

Foto Ansa



Le scritte di protesta lasciate nei pressi della caserma dei carabinieri del Quadraro

Molestie e mobbing Una donna soldato denuncia tre superiori

Esposto alla procura di Catania e a quella militare da parte di una giovane caporale ventitrenne di religione islamica
Gli episodi segnalati anche durante una missione in Kosovo

La storia

MANUELA MODICA

MESSINA
manuelamodica@hotmail.it

Aveva prestatato al capitano la pendrive, e lui, suo superiore, gliel'aveva restituita inserendo un film porno. Per fare un esempio. Poi battute, mani ovunque, offerte di orge e, manco a dirlo, mobbing. Questa la vita quotidiana di una giovane caporale, 23 anni, precaria delle forze armate, impegnata dall'esercito italiano anche nelle missioni all'estero.

Una quotidianità in cui perfino il rispetto di un credo religioso diverso veniva oltraggiato. Lei, giovane donna di religione musulmana, nata e cresciuta in Sicilia da genitori immigrati nell'isola, riceveva ordine di partecipare come corista alle cerimonie natalizie. Solo per fare un esempio. Uno dei tanti fatti avvenuti in

nelle "note caratteristiche" redatte dai suoi superiori il suo rendimento si abbassava. Ritorsioni disciplinari che l'avevano indotta a fare rapporto a due generali e un colonnello. Prima di ricorrere alla denuncia la donna aveva infatti chiesto agli alti ufficiali di Napoli, responsabili del reparto catanese, di essere perlomeno trasferita ma «non ha ottenuto neanche questo», spiega il suo avvocato, Giorgio Carta. E continua: «Non solo, ma l'hanno scoraggiata dal presentare denuncia. E non l'hanno denunciato loro stessi nonostante abbiano l'obbligo legale di fare rapporto. Anche loro dovranno rispondere del loro comportamento». Una versione smentita dall'esercito che, in una nota, ha spiegato che il comandante del 62° reggimento fanteria "Sicilia" lo scorso 28 gennaio ha inviato una notizia di reato alla procura militare di Napoli.

La ventitrenne, come reso noto dal portale Grnet.it, ha presentato una circostanziata denuncia alla procura ordinaria di Catania e al Tribunale militare di Napoli. «Abbiamo indicato vari testimoni che potranno confermare le condotte degli ufficiali», spiega Carta. L'avvocato, ufficiale in congedo dell'Arma dei Carabinieri, specializzato in Diritto Militare e delle Forze di Polizia, racconta: «Questo è il terzo caso di donne molestate all'interno delle forze armate che mi si presenta, nei primi due casi però le mie assistite decisero poi di non denunciare. Ma sono sicuro che l'ingresso delle donne nelle forze armate farà la differenza, anzi la sta già facendo. Sono molto più ribelli degli uomini. Se questi, infatti, sono più coraggiosi in battaglia, le prime sono più coraggiose in caserma, più difficilmente permettono di metterle i piedi in testa. Spero che questa vicenda incoraggi anche le altre donne che hanno subito molestie in caserma a rompere gli indugi e a denunciare i colpevoli». ♦

Anche una tenente

Le proposte oscene e poi l'ordine di cantare nel coro natalizio

parte in Sicilia, dove presta servizio la soldatessa nella caserma Sommaruga di Catania, e in parte in Kosovo, dove era in missione circa due anni fa.

Per questo motivo la donna ha denunciato tre suoi superiori, un maresciallo, un capitano e un tenente, che l'avrebbero prima resa oggetto di molestie sessuali e poi di mobbing (ma la procura di Catania indaga per violenza privata). Tra questi persino un superiore donna - il tenente - che nel corso di una missione in Kosovo le avrebbe proposto un rapporto sessuale di gruppo con due militari svedesi. Poi, magicamente, dopo che lei declinava le oscene richieste,

ROMA

«È una che ci sta» Trasferito il vigile indagato per lo stupro

«Ci sta. Questa qui è una che ci sta». È in questo modo, secondo l'esito delle prime indagini, che il piantone della caserma dei carabinieri della zona del Quadraro avrebbe accolto al loro arrivo il vigile urbano Piefrancesco Carrara, il carabiniere Spanu e un suo collega e amico la sera in cui una donna ha denunciato di essere stata stuprata mentre si trovava in stato d'arresto in una cella di sicurezza. Secondo le indagini il piantone aveva aperto la cella di sicurezza dove la donna era rinchiusa e i carabinieri avevano iniziato un approccio amichevole con la ragazza fino ad arrivare al ses-

so. Al momento, secondo la procura, non sarebbero state verificate né minacce né costrizioni nei confronti della donna che ha raccontato della violenza sessuale, ripetuta, subita mercoledì notte. Nel frattempo, dopo le molte polemiche, è stato trasferito di funzioni il vigile Carrara coinvolto nella vicenda (e indagato insieme ai tre carabinieri). La decisione è stata presa dal comandante di Roma Giuliani, costretto a smentire se stesso in 48 ore sotto le pressioni del mondo politico. «Ma non gli sospendo lo stipendio - ha dichiarato Giuliani - Semplicemente lo metto alla porta carraia, lo rendo inoffensivo. Perché io non lo so se questo ragazzo è rimasto coinvolto in una cosa più grande di lui. È difficile psicologicamente pure per noi vigili poter intervenire in una caserma dei carabinieri». **AN. CAM.**